

L'Eav chiude contenziosi 2012 con transazione da 44 milioni

La curatela fallimentare chiedeva 87 milioni, l'azienda ha chiuso un accordo mettendone sul piatto 44. In sintesi è questo il risultato più rilevante che l'Eav, l'holding regionale dei trasporti, ha spuntato dalla trattativa con i curatori nominati per gestire il fallimento della vecchia Eav-bus nel 2012. Un risparmio del 50 per cento, di cui ieri il presidente Umberto De Gregorio ha spiegato i particolari.

La contesa nasce dal fatto che la curatela ha fin qui considerato Eav e Regione controllori della vecchia Eav-bus e dunque responsabili anche del ripiano di quei conti. Da qui la richiesta di quegli 87 milioni, divisi in tre tranche: 51 per la semplice responsabilità (si tratta di fatto dei passivi che risultavano in bilancio al 31 dicembre del 2015), 22 milioni per la mancata restituzione di beni mobili e immobili, stabili e bus, 14 di crediti.

L'operazione illustrata da De Gregorio, sfociata in una transazione firmata il 24 aprile scorso,

è consistita nell'aver messo sul piatto 44 milioni in tutto. Anche questi vanno divisi in due tranche. La prima vale 25 milioni, ed è la somma con cui Eav riacquista gli immobili che di fatto le servivano, vale a dire quello di via Nuova Agnano e quello di Comiziano, che si aggiungono allo stabile di via Ferraris già riacquistato all'asta tre mesi fa. Eav rientra in possesso anche di oltre 200 bus, di cui la metà da rottamare. Con altri 19 milioni invece si accolla il pagamento del Tfr per i lavoratori che, prima del fallimento, erano rimasti scoperti su questo a causa del contenzioso in atto. La curatela a sua volta salderà le quote ancora scoperte delle retribuzioni di quei lavoratori e del fondo integrativo Priamo.

La transazione comporta di fatto che Eav sborsi solo 44 dei 87 milioni chiesti dalla curatela. Ovviamente resta ora scoperta la domanda su chi pagherà gli altri 43 milioni, la cui ultima destinazione dovrebbe essere comunque il pagamento dei creditori

privilegiati. Ma naturalmente non è un cruccio di Eav. «Il fallimento ha conseguenze disastrose per tutti - nota De Gregorio - per i lavoratori, per i creditori, per il servizio. Oggi abbiamo recuperato tutto quello che era possibile e tutti i creditori privilegiati del fallimento, verosimilmente, saranno soddisfatti».

È insomma un problema della curatela. Per l'Eav, e per la Regione, la vicenda fallimento si chiude qui. Con De Gregorio che si rifà i conti in tasca e si ritrova anche con 10 milioni di utile: ne aveva infatti accantonati circa 55 per il saldo alla curatela, ne usa solo 44, altri 10 gli si sbloccano per altre spese o investimenti.

- r.f.



Umberto De Gregorio